

LA CRISI DI GOVERNO



Carlo Bonomi,
presidente
di Confindustria

CARLO BONOMI

- Nato a Crema il 2 agosto 1966
- Imprenditore del settore biomedicale



- Il 16 aprile 2020 viene designato come presidente di Confindustria per il periodo 2020-2024

LE CARICHE

- Presidente della **Synpo** e delle controllate **Sidam** e **BTC Medical Europe**
- Nel giugno 2017 viene nominato presidente di **Assolombarda**
- Fa parte di vari organi di consiglio tra cui il consiglio di amministrazione dell'**Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI)** e del consiglio generale di **Aspen Institute Italia**
- Nel luglio 2019 presidente della **Fondazione Assolombarda**
- Dal novembre 2018, è membro del consiglio di amministrazione dell'**Università Bocconi**
- Dal novembre 2019 entra nel CdA di **Dulevo International**

Bonomi fa il tifo per Draghi «Ora riformare fisco e lavoro»

Il leader di Confindustria: «Al presidente incaricato per ora non chiediamo miliardi ma il confronto Il superamento del reddito di cittadinanza e di quota 100 tra i principali obiettivi da perseguire»

■ **ROMA** Mario Draghi «ha le qualità che da tempo auspicavo in un politico: una persona seria, competente, autorevole ed efficace». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, è soddisfatto per la svolta nella crisi di governo. Intervistato da *La Stampa*, dice: «Ho sempre considerato Mario Draghi un patrimonio del nostro Paese». «I dati - osserva - dicono che nel 2020 abbiamo perso Pil in una percentuale doppia della Germania. Con Draghi abbiamo ben altre aspettative».

Al futuro presidente del Consiglio, Confindustria chiederà «non miliardi ma confronto». Proporrà l'abolizione di reddito di cittadinanza e di quota 100? «Abbiamo sempre pensato fosse necessario combattere la povertà ma è sotto gli occhi di tutti che il reddito di cittadinanza come strumento per favorire la ricerca di un lavoro ha fallito» e «abbiamo sempre avvertito che quota 100 avrebbe creato problemi di sostenibilità del debito pubblico e aggravato l'ingiustizia verso i più giovani. L'idea che pensando in anticipo i più anziani si creassero nuovi posti di lavoro - rileva - non è fattibile».

Bonomi sollecita una riforma «radicale degli ammortizzatori sociali» e «politiche attive del lavoro», «dobbiamo riformare pubblica amministrazione, giustizia e lavoro», e «la riforma fiscale utile è una revisione generale delle disparità di prelievo da reddito da lavoro o da

capitale. Noi siamo favorevoli anche a rivedere deduzioni e detrazioni oggi esistenti. Ma a patto che le risorse recuperate vadano a investimenti produttivi e non a maggior spesa corrente».

Nei giorni scorsi il leader di Confindustria sul Recovery fund auspicava ascolto dal nuovo governo. «Ma un ascolto vero». Il precedente esecutivo, spiegava Bonomi «si era arroccato su se stesso».

Coinvolgere le parti sociali nella governance, attuare le

riforme strutturali, comprenderne gli effettivi impatti sul Pil e sull'occupazione, attuare politiche attive del lavoro, risolvere il problema delle misure attuative per le opere infrastrutturali. Queste le principali osservazioni fatte da Confindustria sul Recovery Plan: punti che rappresentano quasi una indicazione sul metodo da adottare nella stesura del documento.

Bonomi poi apre al blocco dei licenziamenti nei settori più in crisi. «Laddove ci sono dei settori che hanno grosse



Il presidente del Consiglio incaricato **Mario Draghi** saluta il presidente della Camera **Roberto Fico** dopo aver accettato con riserva l'incarico avuto dal capo dello Stato **Sergio Mattarella**

sofferenze o che per decreto di Stato sono chiusi, li dobbiamo intervenire con la cassa Covid gratuita e mantenere il blocco dei licenziamenti», spiega. «Sui settori che potrebbero avere una ripresa - aggiunge - chiediamo la possibilità di liberare, anche perché i dati dimostrano che noi, unico Paese europeo ad aver adottato il blocco dei licenziamenti, abbiamo perso 660 mila posti di lavoro, e non abbiamo ancora visto qual è la soluzione per l'uscita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bozzini (Cna): «Vogliamo offrire il nostro contributo»

■ **CREMONA** «Cna esprime soddisfazione per l'incarico di costituire un nuovo governo affidato al professor Mario Draghi dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. La Confederazione auspica che questo tentativo possa essere coronato da successo». Questo il commento di **Giovanni Bozzini** (in foto), presidente della Cna. «Il professor Draghi può garantire alla crisi una soluzione di alto profilo coinvolgendo personalità di livello qualitativo adeguato alla molteplicità e alla complessità degli ostacoli da affrontare: dalla emergenza sanitaria alla definizione del Recovery Plan, anche per sciogliere i tanti nodi strutturali rimasti irrisolti da troppo tempo che, al momento in cui è arrivata la pandemia, non avevano ancora permesso all'Italia di uscire dalla crisi del 2008. Cna è fiduciosa - continua Bozzini - che un governo a guida Draghi possa essere sorretto da una maggioranza parlamentare am-



pia e solida. A livello programmatico, Cna propone, e spera che le esigenze degli artigiani e delle piccole imprese siano al centro delle politiche governative per esaltare la funzione sociale ed economica già oggi svolta dai piccoli con impegno e sacrificio enormi. Cna auspica che il professor Draghi voglia coinvolgere le forze sociali convocandoci per chiedere il nostro contributo che saremo pronti a offrire anche nell'interesse dell'Italia».

Possibile «no» al Governo Beccalossi contro Meloni

■ **BRESCIA** «Tra epidemia e crisi economica l'Italia oggi è nel pieno di una guerra. E quando c'è una guerra chi è patriota non diserta, si arruola. Va ricordato in primo luogo a **Giorgia Meloni**, il cui incomprensibile 'no' preventivo al tentativo di Mario Draghi non aiuta né la coalizione né la destra: la prima rischia di spaccarsi, la seconda di finire nel vicolo cieco dell'irrelevanza politica». Lo dichiara **Viviana Beccalossi** (in foto), consigliere regionale della Lombardia e presidente nazionale di Rifare Italia. «Non ha senso - prosegue Beccalossi - dire 'no' senza nemmeno ascoltare i programmi del premier incaricato. Il centrodestra deve essere propositivo: incontri Draghi e ponga con forza temi concreti come l'abrogazione del reddito di cittadinanza, il rifiuto della patrimoniale, un vero piano di rilancio delle opere pubbliche e delle infrastrutture. Un rifiuto pregiudiziale, spacciato per coerenza, è solo segno di



immobilismo. In ogni epoca - conclude la presidente di Rifare Italia - chi ha guidato la destra ha sempre cercato di dare uno sbocco politico al consenso ricevuto. L'obiettivo era quello di far uscire i voti dal frigorifero, non di tenerceli. Negare preventivamente l'appoggio a Draghi, per preservare una rendita virtuale di posizione, finirebbe per consegnare l'italiano più autorevole e rispettato nelle braccia della coalizione giallo-rossa».